



Cari Consiglieri,

avrete constatato, forse con qualche stupore, che la carta stampata e la Tv dedicano quotidianamente il proprio tempo al Cnel. Se ne parla in termini infondati, superficiali e con scopi non di informazione, ma spesso, si direbbe, di disinformazione. Non sempre è facile replicare perché il più delle volte, e sarà capitato anche ad alcuni di voi, non si tratta di interviste ma quasi di rincorse per strada, nel corso delle quali non è dato di replicare nè tantomeno di spiegare come stiano realmente le cose.

L'Assemblea odierna si svolge come sempre in streaming e la speranza è che i rappresentanti del giornalismo serio, che come tutti sappiamo svolge un ruolo fondamentale in una democrazia, abbiano modo di riflettere sul Cnel.

Alcuni dicono che il Cnel è inutile. E noi replichiamo con una domanda: ma in che senso è inutile? Perché questa parola può assumere un significato politico e un significato tecnico.

Per la parte relativa al senso politico, è evidente che siamo di fronte ad una scelta politica che consiste nel dire finita la concertazione e dunque finito il Cnel, che ha per mandato la concertazione delle parti sociali. E' una scelta politica. Secondo me molto discutibile. Se la società andrà meglio, senza una qualche concertazione, ce ne accorgeranno fra un po'. E comunque ho un dubbio nel profondo.

Ed è questo. Ci sono ben 70 Cnel nel mondo, e per di più in Europa esiste ed opera il CESE (Comitato economico e sociale europeo) previsto dal Trattato di Roma del 1957.

Ma i nostri critici potrebbero dire argutamente: ma quei Cnel funzionano, il nostro no. Costoro non sanno che tutti i Consigli Economici e Sociali hanno nominato alla Presidenza dell'Associazione che li riunisce (AICESIS), pensate un po'... il Presidente del Cnel italiano.

Si tratta o no di un riconoscimento dell'efficienza del Cnel? E la stessa domanda si può fare con riferimento ai diversi Accordi Interistituzionali firmati con molti enti (Corte dei Conti, CNR, ENEA, ISTAT, Ministero del Lavoro, ecc.). Si fanno tutti questi Accordi con un'Istituzione così poco efficiente?

E' questo il giudizio politico a cui mi sono riferito. Fine concertazione, fine Cnel.

Ma quanto alla produttività del Cnel bisogna ricordare per sommi capi e pur in un modo non esauriente che, per cominciare, il Presidente della Camera e il Presidente del Senato di qualche anno fa, Marini e Bertinotti, su mia proposta hanno svolto insieme alla Presidenza del Cnel un'iniziativa di valore storico sul "Lavoro che Cambia": Camera e Senato hanno avuto, così facendo, larga considerazione per il Cnel, mi pare.

E poi ancora proseguendo, abbiamo lavorato su tutte le priorità del Paese:

1. Efficienza P.A.;



2. I PNR (Programma Nazionale di Riforma);
3. Contraffazione Made in Italy;
4. Procedure per le infrastrutture (consultazione previa);
5. Situazione del Mercato del lavoro (annuo);
6. Fase del ciclo (annuo);
7. Leggi di finanza pubblica (annuo);
8. Spending Review;
9. Politiche per il debito pubblico;
10. L'Impresa che cambia;
11. I giovani: condizione economica e sociale;
12. Concorrenza e Autorità garanti;
13. Banche dati;
14. Le nuove professioni;
15. Sviluppo sostenibile (ONU);
16. Primavera Araba;
17. Social housing;
18. Produttività;
19. Politica Energetica Europea;
20. Contrattazione decentrata;
21. Politica industriale;
22. Le dieci linee di politica economica (OCSE, 2013).



Tra poco ricorderò le nostre proposte fiscali e di metodologia delle priorità per il Governo. Non ricorderò invece l'analisi circa l'integrazione dei colombi, che un quotidiano di Roma attribuisce ieri all'iniziativa del Cnel. Disinformazione, appunto!

Ma si dice: vi è solo un'Assemblea del Cnel al mese e alcuni consiglieri non vanno. Fermo restando che l'assenteismo è riprovevole, tuttavia la gran parte del lavoro del Cnel si svolge nelle commissioni come accade per il Parlamento. Il problema è tipico di ogni organo assembleare. Entrando nello specifico posso dirvi che da alcuni dati forniti dalla Segreteria dell'Assemblea risulta che la percentuale di presenze dei consiglieri registrate nel corso di questo anno è pari al 66,3%. La Camera dei Deputati, nello stesso periodo, ha raggiunto il 62,1% di presenze, il Senato il 71,4%.

E ancora si dice: ci sono state poche proposte di Legge in tutti questi anni. Si può o no replicare che per migliorare la legislazione non è necessario aggiungere Leggi a quelle già esistenti ma far proposte volte a migliorare le Leggi in discussione presso il Parlamento. E questo è accaduto molte volte per esempio sulla criminalità economica, l'immigrazione, il codice tributario del Cnel e quella rivoluzionaria proposta di un nuovo metodo economico che è l'analisi dei fattori che migliorano o peggiorano la qualità della vita degli italiani. Il codice tributario è entrato a far parte della legge delega fiscale, e gli Indicatori della Qualità della vita trovano riscontro negli ultimi due DEF.

D'altronde, sono rari i Consigli economici e sociali cui, negli altri Paesi, è attribuito il potere di proposta legislativa. Sono inutili per questo? Lavorano come prevalentemente fa il Cnel, con documenti di osservazioni e proposte diretti al Governo e al Parlamento.

Tutta l'attività del Cnel si è svolta, peraltro, con grande attenzione nell'uso delle risorse finanziarie tanto che il Cnel ha messo a disposizione del MEF 28 milioni di Euro in 3 anni. Il costo del Cnel comunque è dell'ordine dello 0,003% del bilancio dello Stato. Esso si può misurare in un'entità assai inferiore ai 20 mln di euro più volte indicati dagli organi di stampa. E il Cnel ha messo a disposizione del Governo, con conseguenti risparmi negli affitti, una parte delle proprie dotazioni immobiliari. Chi altro ha fatto ciò?

La spesa complessiva effettiva annua si è ridotta a consuntivo, negli ultimi anni, dai 18 mln €/anno a 13,5 mln€/anno, anche grazie alla realizzazione "in house" di una serie di prodotti.

Proporrei come indice di propensione allo spreco il rapporto tra spesa storica al netto delle restituzioni, diviso lo stanziamento. Resta vero che il prodotto "in house" non è sempre possibile. Il Cnel ha poche risorse di lavoro interne, e lo svolgimento delle ricerche deve ubbidire alla tempistica richiesta dai lavori del Governo, dalla Camera e del Senato. In generale, poi, ricorrere a bandi di concorso per le ricerche può minimizzare il costo di queste, ma non ne massimizza sempre la qualità, irrinunciabile per chi è chiamato a dare alta consulenza al Parlamento e al Governo.

In generale, quindi, nello svolgimento dei nostri compiti istituzionali, abbiamo negli anni tenuto conto, sempre nel rispetto delle norme vigenti, della qualità, dei costi e della tempestività.



Queste sono le ragioni dell'autonomia riconosciuta per Regolamento al Cnel fino al 2012. Tutti aspetti trascurabili per l'ultimo autore di attacchi al Cnel, che invece di approfondire, preferisce, certo con minore fatica, limitarsi e definirci un "cimitero di elefanti": ma la nomina dei Consiglieri è governativa, e poi il capitale sociale di un Paese è rappresentato anche da un giusto dosaggio dell'esperienza con l'energia giovanile. Infine, quando si critica il costo delle missioni, si dimentica l'intensa attività estera che deriva dall'appartenenza all'AICESIS, vivendo ormai in un mondo globalizzato.

Il tempo ci dirà se la scelta politica della fine della concertazione a dispetto degli altri 70 paesi sia una svolta utile per l'economia e la società italiana. Ma nessuno può permettersi di dire che il Cnel si è mostrato inutile nel senso della scarsa produttività.

Una questione che appare molto specifica e su cui la stampa si è sbizzarrita è quella dei precari del Cnel, in via di scadenza il prossimo dicembre. La volontà dell'Assemblea del Cnel è di trovare una soluzione, troppe volte rinviata negli anni, e la posizione del Segretario generale è che non sussistono "altri impedimenti formali di carattere normativo". In queste condizioni che si deve fare? Lasciare per strada dei lavoratori?

Stiamo vivendo un periodo in cui il Cnel è circondato dal pre-giudizio, un giudizio cioè che precede la ricerca della verità. Non deve stupirci troppo perché stiamo vivendo la crisi delle Istituzioni dovuta anche all'insoddisfazione della collettività di fronte a una crisi che dura da oltre 6 anni. Astensionismo, successioni vorticosi di Governi, critica incessante verso i più alti rappresentanti dello Stato, partiti che si dividono, generazioni contro. In questa visione critica verso le Istituzioni, cosa c'è di più comodo che attaccare un'Istituzione che non ha potere di rivalsa come il Cnel?

In tutto questo periodo ho continuamente sostenuto che fino a quando le procedure previste dalla Costituzione relativamente all'Organo di rilevanza costituzionale come il Cnel non si saranno compiute, il Cnel continuerà ad esistere e a lavorare secondo la Legge. Dirò di più: il Cnel ha il dovere di lavorare secondo la Legge, soprattutto con riferimento ai compiti che secondo varie Leggi gli sono attribuiti. Pare conseguentemente a me che ogni ipotetico intervento normativo che portasse di fatto all'impossibilità del Cnel di operare anche prima che si compiano le procedure di modifica della Costituzione che lo riguardano, sarebbe un intervento contro la Legge, ed in specie contro la Legge Costituzionale.

Signori Consiglieri, abbiamo profuso tutto il nostro impegno, e tra tante difficoltà, per realizzare un po' più di coesione sociale nel nostro paese: riteniamo quella coesione fattore di sviluppo e di qualità della vita consociativa. Altri la pensano diversamente. Forse, stanno per spegnere le insegne di Villa Lubin; ma non possono spegnere lo spirito che le ha illuminate, durante più di cinquanta anni.